

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

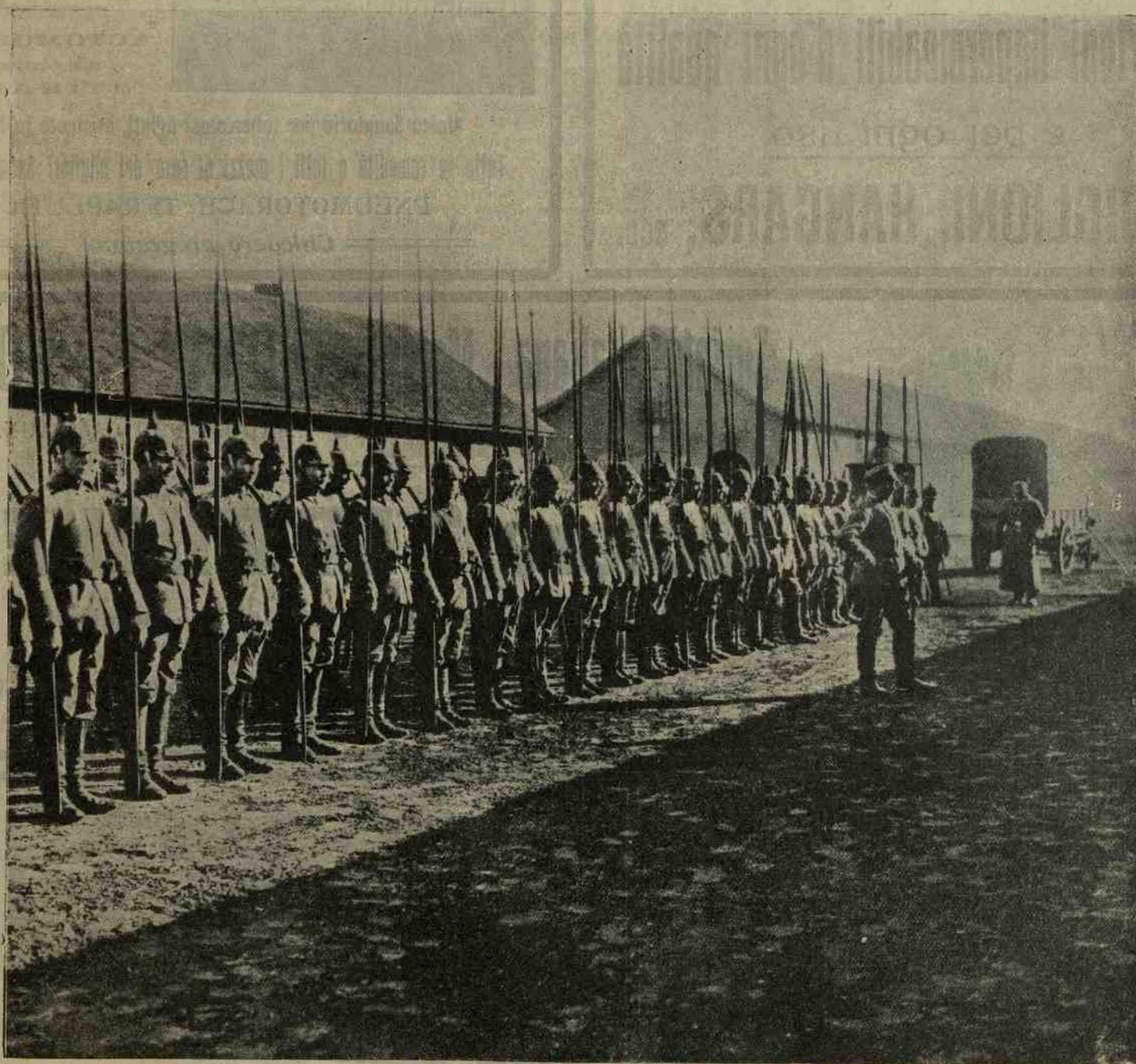
e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ Direttore: GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

LA GUERRA EUROPEA



PER POCHI MESI ANCORA. — Soldati tedeschi nel Belgio.

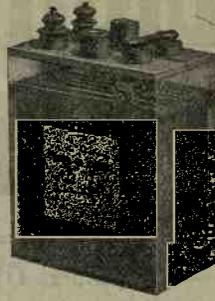
TENDE DA CAMPO  **COPERTONI IMPERMEABILI**



ETTORE MORETTI - MILANO
FORO BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a **Torino** presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

Fabbrica di Accumulatori Elettrici
per tutte le applicazioni



Società Anonima
Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

GIACOMO MERCANDINO - Torino

Via Ilarione Petitti, 9 - Via Lagrange, 20

Copertoni impermeabili d'ogni qualità
e per ogni uso.

PADIGLIONI, HANGARS, ecc.

Primo Sanatorio Italiano Dottor A. ZUBIANI

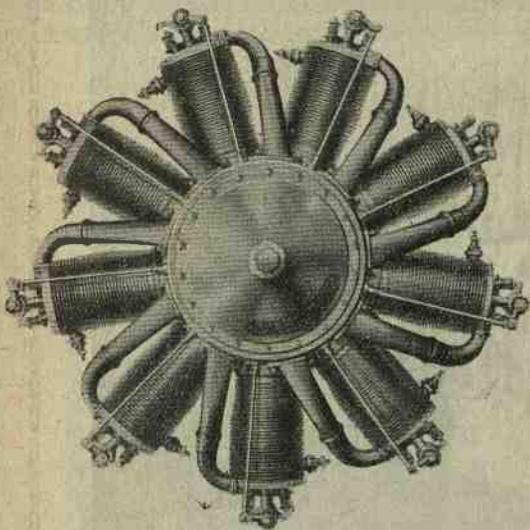


Pineta di Sortenna
(Sondrio)

AUTOMOBILE
alla Stazione
di **TIRANO**

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia.
Tutte le comodità e tutti i mezzi di cura dei migliori Sanatori esteri.
PNEUMOTORACE TERAPEUTICO

Chiedere programmi



Società Italiana Motori GNOME e RHONE

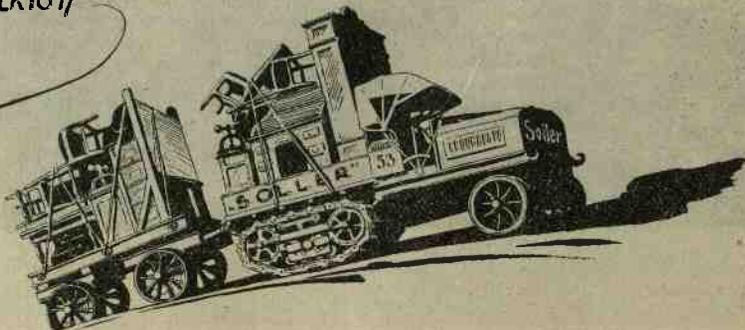
73, Strada di Veneria - **TORINO** - MADONNA DI CAMPAGNA

Motore "LE RHONE"

Record mondiale di altezza battuto il 15 Maggio 1916
coll'aviatore **VITTORIO LOUVET**

e Record mondiale di altezza con due passeggeri (metri 6306)
battuto il 13 Sett. 1916 dall'aviatore italiano **NAPOLEONE RAPINI**

LA SOCIETÀ ITALIANA
GIORGIO MANGIAPAN & C. **"SOLLER"**
TRASLOCA COL 1° OTTOBRE
1916 DA VIA PR" VMBERTO 17



ALLA NUOVA SEDE IN
VIA SCHIAPPARELLI
ANGOLO VIA COPER
NICO: MILANO.

Quali furono gli avvenimenti sportivi di domenica

(15 Ottobre 1916)

Domenica interessante fu quella del 15 ottobre, a San Siro una buona giornata comprendente il *Criterium Internazionale* (L. 12.000, metri 1500) che ha offerto una magnifica lotta tra Gianpietrina (52-F. Regoli) del signor Federico Tesio, e Alcione (54-J. Davis) della Razza di Besnate, che hanno finito in questo ordine sul palo, divisi da una cortissima testa; terza ad una lunghezza e mezza Frera (51-D. Blackburn) di Sir Rholand; quarto Montblanc (52-A. Manchester) dello stesso; non piazzata: Regina Letty (50-A. Woodland).

Al Velodromo milanese altra interessante riunione e nuova vittoria del campione Polledri.

Il clou di essa era costituito precisamente dal match di velocità fra Gardellin, Polledri e Piralla che venne vinto in modo indiscutibilmente superiore da Polledri più veloce e più tattico. Il match pel Bracciale dello «Sport Illustrato» rimase insolito causa una bucatura sopravvenuta a Belloni quando questo aveva, si può dire, corsa vinta. Sivocci cavallerescamente rinunciò alla vittoria e il match sarà ripetuto. Cocchi conseguì due belle vittorie nella corsa *stayers*. Ecco il dettaglio:

Match di velocità profess. m. 1095. — Prima prova: 1. Polledri - 2. Piralla a mezza ruota - 3. Gardellin a ruota. Polledri scatta deciso ai 250 m. trascinando Piralla e resiste agli attacchi che questo e Gardellin gli portano nell'ultimo rettilineo. Ultimi 200 m. in 12 3/5. — Seconda prova: 1. Polledri - 2. Piralla a ruota - 3. Gardellin rialzato. Ultimi 200 m. in 13 1/5. **Altra seance di sur place.** Ai 250 metri Polledri parte deciso in testa mentre Gardellin tenta inutilmente di passare al largo. Polledri resiste all'attacco finale di Piralla mentre Gardellin abbandona all'ultima curva. — Terza prova: 1. Polledri - 2. Piralla a una lun-

ghezza - 3. Gardellin rialzato. Ultimi 200 m. in 13 minuti. Gardellin inizia la volata al giro, ma Polledri scatta ai 200 m. e lo sorpassa in tromba seguito da Piralla che finisce sul traguardo ad una lunghezza.

Con la giornata di domenica la stagione del football si è ufficialmente aperta.

A Torino il *Milan batte Juventus*: 5 a 1. — I rossoneri milanesi hanno riportato una netta vittoria sulla Juventus che è apparsa deficiente alle ali e nei suoi *halves*. Il *Milan* che ha svolto un ottimo giuoco ha segnato 2 punti nel primo tempo per merito di Strucellini e 3 nella ripresa dei quali 2 su *corner* ed 1 per merito di Van Hege. La *Juventus* ha segnato l'unico goal al 27' del secondo tempo. Arbitro Boggi del Torino.

A Milano *Legnano batte Internazionale*: 2 a 1. — Sul campo dell'Internazionale il Legnano F. C. ha battuto come avevamo prospettato in match amichevole la prima squadra dell'Internazionale al completo. La partita, improntata ad estrema vivacità, ha avuto in complesso una leggera prevalenza nell'attacco del Legnano, ed è terminata con la vittoria di questo per 2 goals ad 1. Nel primo tempo i legnanesi segnano su calcio di rigore, per opera di Veronesi, al 15° minuto: nella ripresa, pure su calcio di rigore, Internazionale pareggia per merito di Aebi, al 28° minuto. I legnanesi finalmente, al 42° minuto, riportano il punto della vittoria su calcio di Fosina. Arbitro: Carrer del Como.

A Genova *Genoa batte Amatori del Calcio*: 7 a 1. — Il Genoa vince con estrema facilità i torinesi che salvano a stento l'onore della giornata.

Sul campo del Legnano hanno avuto luogo i *matches* eliminatori del torneo per la Coppa Saronno, ch'era stata annullata dalla Federazione per irregolarità. Ecco i risultati della giornata:

Enotria batte Juventus Italia: 3 a 1. Arbitro: Gama.

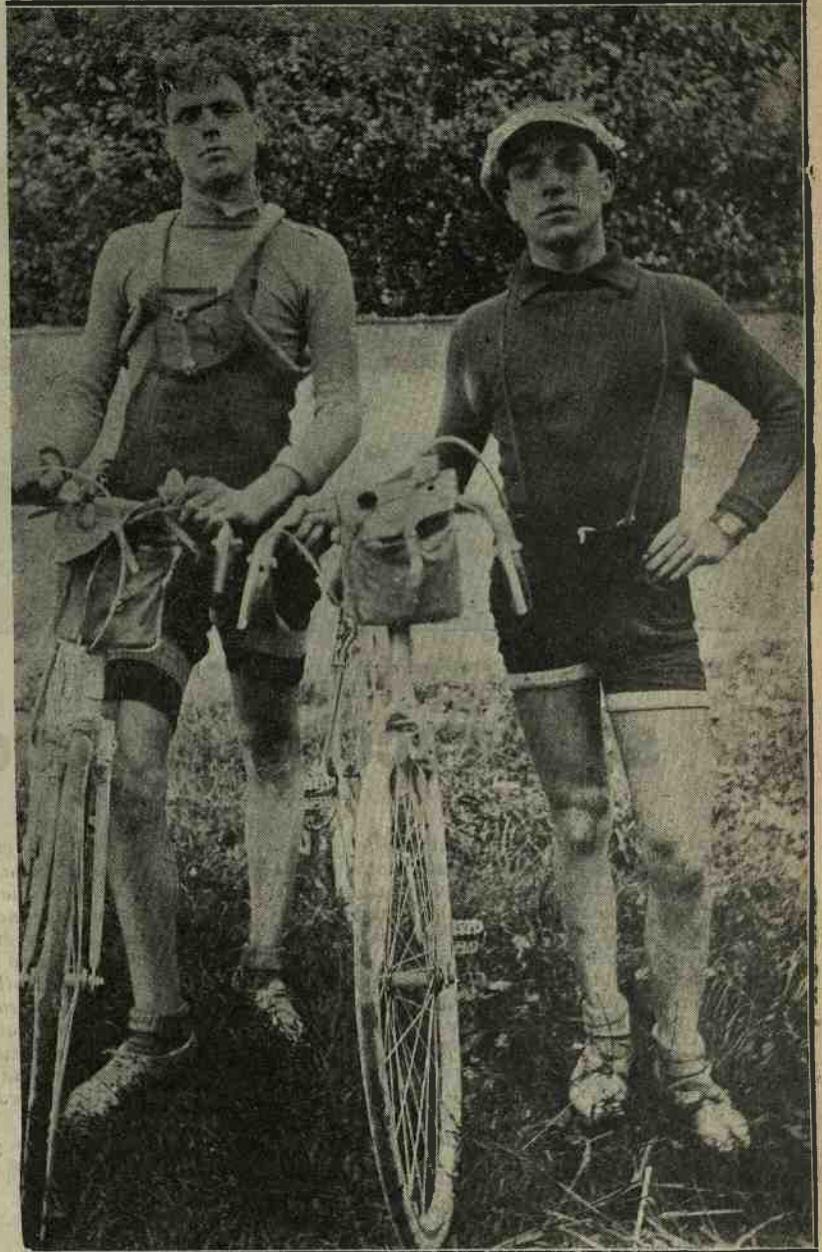
Nazionale Lombardia batte Minerva: 2 a 0. Arbitro: Crivelli.

Associazione Calcio Novarese batte Virtus Arisio: 1 a 0, dopo due riprese suppletive. Arbitro: Venegoni.

Il *match Savonno-Vigor* è stato dall'arbitro Gama sospeso a cagione dell'oscurità dopo 30 minuti di giuoco.

A Milano hanno avuto luogo i campionati ciclistici delle società milanesi e precisamente della Unione Sportiva Milanese e dello Sport Club Milano. Quello dell'U. S. M. è stato disputato sul percorso: Milano-Varese-Gallarate-Milano, km. 100 ed è stato deciso in volata nella quale Ferrari ha battuto Gremo. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Ferrari Arturo in ore 3 - 2. Gremo a mezza ruota - 3. Tresoldi a 11 metri - 4. Marchesi Angelo - 5. Latuada, vicinissimi.

Il campionato dello S. C. Milano si svolse sul tratto Milano-Arona, km. 96 e diede il seguente risultato: 1. Bertarelli in ore 2,50' - 2. Bordin Lauro a 2'3 - Rho a 4'. Seguono altri 7 in tempo massimo.



La corsa ciclistica per le reclute della classe 1898 è vinta da Giuseppe Bianchi a sinistra, secondo Lello Brazzini a destra. (Fot. Morandi - lastre Tensi).

A Firenze ha avuto luogo la corsa *Reclute del Ciclo* sul percorso Firenze-Pistoia-Firenze, km. 60. Ecco la classifica:

1. Bianchi Giuseppe alle 10,58 17" - 2. Brazzini Lello alle 10,58 20" - 3. Bigliotti Roberto alle 11 2" - 4. Bleri Rodolfo - 5. Benedetti Adolfo.

Sportsman.

Il cinquantenario della liberazione di Verona

Cinquant'anni fa le truppe italiane entrarono a Verona tra grande entusiasmo del popolo. Manifesti del Municipio, della provincia e di associazioni ricordano la giornata storica ricordando le epiche lotte passate e quelle presenti per l'Indipendenza italiana. Pubblicazioni d'occasione vengono vendute in città. Tutti gli edifici pubblici e privati sono imbandierati.

Al Teatro Nuovo, gremio, Innocenzo Cappa commemorò, applauditissimo, Cesare Battisti. Una enorme folla partecipò al corteo. Il monumento fu scoperto alla presenza delle autorità civili e militari. Era anche presente la cognata del Battisti. Parlarono il presidente del Comitato ed il Sindaco. Con atto notarile venne fatta la consegna del monumento. Parlò per ultimo il dottor Piscel, compagno di lotte del Battisti, salutato da ovazioni.

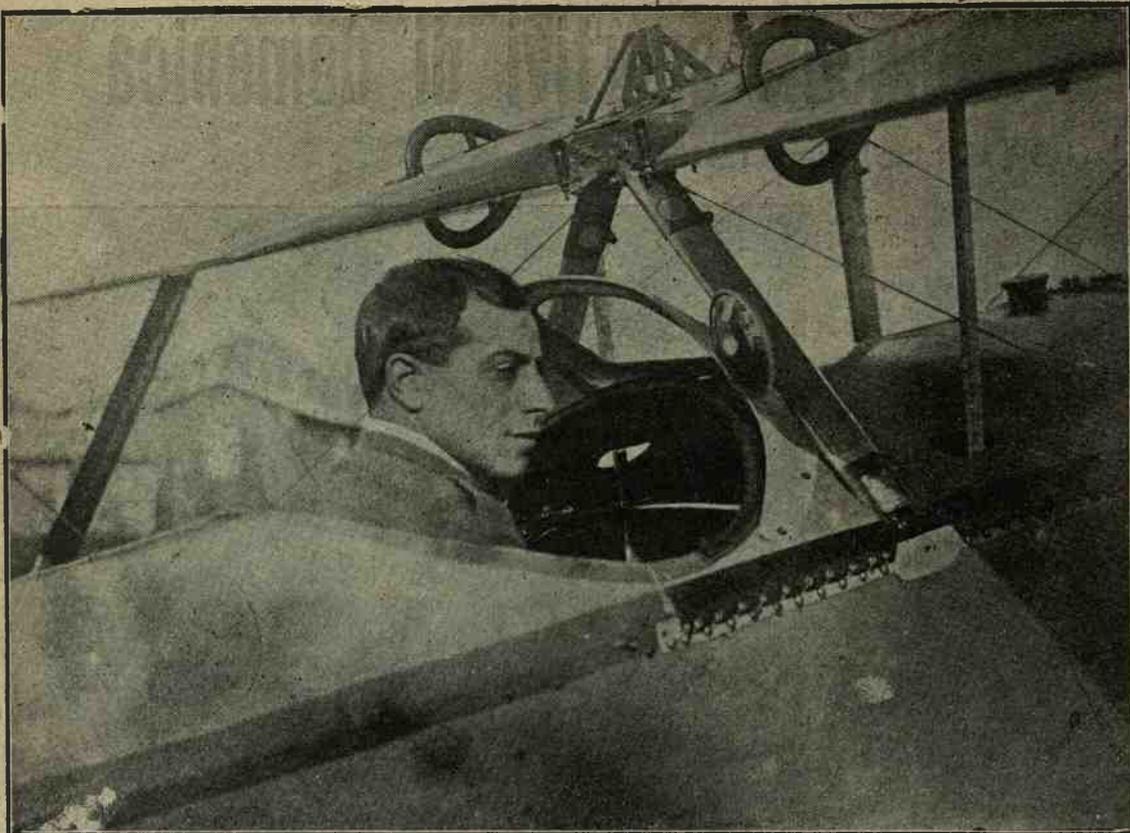


Il campione ciclista Polledri sotto le armi. Ore di riposo dedicate all'allenamento ciclistico.

La Società AKTIEBOLAGET SVENSKA KULLAGERFABRIKEN, a Gothebourg (Svezia), concessionaria della Privativa Industriale Italiana, Volume 317, num. 41, del 5 Luglio 1910, per:

“ Roulement à billes à réglage automatique ”

desidera entrare in trattative con industriali italiani per la totale cessione o la concessione di licenze di esercizio della Privativa stessa. Rivolgersi alla Ditta SECONDO TORTA & C., Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica, 28 bis, Via Venti Settembre - TORINO.



Il campione ciclista Polledri ora provetto aviatore. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Un sol braccio, un cuore solo...

È il motto con il quale combattono le potenze alle quali noi siamo alleati. Questo motto si traduce giornalmente in azione, in quell'azione che si esplica vittoriosamente su tutta la grande fronte dall'occidentale all'orientale, alla nostra, alla balcanica. Non vogliamo contare i piccoli, immancabili insuccessi dovuti a cause che attualmente non è il caso, mancandone le possibilità più elementari, di esaminare, ma ci soddisfiamo per ora il fatto che dopo una offensiva terribile sofferta negli anni scorsi ora siamo noi ad imporre al nemico le mosse, siamo noi ad offenderlo ed a farlo correre dove più urge il bisogno, dove più grave è il pericolo.

Ancora una volta, nel coro del mondo che ci ammira e ci esalta, noi vogliamo qui inorgogliarci del valore della nostra grande Italia, ancora una volta, e non sarà l'ultima che troppo per lo passato fummo disprezzati e tenuti in poco conto per non doverci ora esaltare alle meritate lodi, vogliamo qui ricordare quanto di noi si dice altrove e da uomini di valore.

Il ministro del Portogallo, Eusebio Leao, ha così parlato sul nostro conto:

« Lo sforzo italiano è sorprendente: sono state raccolte ed armonizzate tutte le forze vive della nazione allo scopo di vincere. Tutti hanno ormai la certezza della vittoria.

« Bisogna rendersi conto delle difficili condizioni nelle quali si svolgono le operazioni italiane per bene apprezzare la grandezza dello sforzo al quale partecipano con instancabile ardore tutte le classi sociali della nazione. L'intero popolo italiano ha un'assoluta fiducia nel Re e nel generalissimo; ma nello stesso tempo che questo popolo valoroso ha messo in gioco tutte le risorse dell'attività militare, non ha dimenticato di far funzionare a lato di essa i mirabili ingranaggi di una potente organizzazione economica e finanziaria.

« È così che a mano a mano che gli enormi oneri della guerra si rendono necessari, vengono create per far fronte ad essi entrate equivalenti con un processo originale e sapiente. In materia economica l'Italia ha potuto mantenere nel bilancio una eccedenza considerevole. Dopo la guerra, la cui vittoria è un dogma in questo splendido paese, l'Italia economica e finanziaria uscirà pure vittoriosa dalla angosciosa prova ».

È quale dovrà essere questa vittoria che per noi è un dogma, come ha giustamente affermato il ministro portoghese, l'ha definito non solo il vecchio patriota che regge attualmente le sorti del nostro governo, Paolo Boselli, nei suoi mirabili discorsi di

Milano, ma lo ha ribadito nei suoi concetti chiari e precisi lord Asquith con la sua lucida eloquenza quando ha detto giorni addietro nel suo splendido discorso che è degna e grande risposta alle tergiversazioni degli oratori tedeschi:

« Mi sia permesso di aggiungere che nell'opinione mia e dei miei colleghi non è questo il momento di dare ascolto a consigli dubbii, fiacchi ed oscillanti. La guerra, col suo terribile prezzo di sangue, è giustificata solamente dalla nobiltà della causa per cui è intrapresa, che non va misurata dal sacrificio ma dallo scopo per il quale si compiono i sacrifici.

« Il peso che la guerra impone a noi ed agli Alleati, le sofferenze di alcuni che non partecipano

direttamente nell'impresa, l'interruzione dei commerci, la devastazione di territori, la perdita di vite preziose, la lunga e tragica processione di crudeltà e di dolori illuminata da esempi immortali di eroismo e di gloria cavalleresca, non possono finire con un compromesso precario, disonorevole. Nessuno desidera prolungare di un giorno solo più del necessario il tragico spettacolo di distruzione e di sangue, ma dobbiamo a coloro che diedero per noi il fiore della loro giovinezza, in vista di una promessa e di una speranza in un futuro migliore, che il loro sacrificio supremo non sia vano. Gli scopi degli Alleati sono noti. Non sono dettati da egoismo, da desiderio di vendetta, ma richiedono un'ammenda per il passato ed un pegno per il futuro.

« Le migliori speranze dell'umanità dipendono dal trionfo della nostra causa. Per ottenerlo abbiamo dato e diamo tutto senza contare, senza rammarico, poichè è questo il prezzo da pagare, perchè i deboli del mondo negli anni futuri abbiano protezione, perchè la giustizia conti più della forza, perchè ogni nazione grande o piccola di cui si compone la famiglia umana possa liberamente svilupparsi e vivere, come la spinge il suo genio ».

Ed il Re di Romania, quell'Hohenzollern che solo ha avuto il coraggio di rompere la fatale tradizione che raccoglie in quel nome tutta la prepotenza atavica, tutta la barbarie antica, più che secolare, ha sentito anch'egli, a rafforzare la mossa che ha fatto unendosi a noi, il bisogno impellente di assicurare quale sarà il contegno del suo popolo, e quale concetto egli ed il suo popolo abbiano di questa guerra, nella quale da pochi giorni, ma ah! quanto gloriosi, se non tutti coronati da meritate vittorie (e queste verranno), si son gettati con tutto il coraggio, con tutto il valore, con tutta la volontà che non farà mancare il trionfo. Anche Re Carlo di Romania ha dunque detta la sua parola di franca ed aperta e leale adesione alla santa alleanza, e sicuro delle sofferenze alle quali andrà incontro il suo popolo ha così parlato:

« Nella grande guerra, che durerà almeno un altro anno, questo piccolo paese corre certo il rischio di fare sacrifici all'interno ed esaurire le sue risorse; ma la fiducia della Romania nella giustizia della sua causa, la sua fede negli Alleati sono tali che essa si schierò dalla loro parte convinta che gli Alleati faranno in modo che essa non sia il terzo piccolo Stato schiacciato. Dopo la sorte della Serbia e del Belgio, la Romania non ha più illusioni sul modo come gli Imperi centrali trattino le piccole Potenze che prendono le armi contro di essi. Gli spietati attacchi di Zeppelin e di aeroplani sulla Romania, che hanno cagionato la morte di centinaia di donne e di fanciulli in città non difese, provano la sete di vendetta del nemico.

« L'effetto di questi atti è stato tale, che il nemico avrebbe dovuto fare tutto il possibile per evitarli. In una sola notte il nemico ha provocato un risentimento che ha unificato tutta la nazione



Il noto aviatore svizzero Parmelin, direttore di una delle nostre più importanti scuole di idrovolanti.

SPORTSMEN !...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

contro di esso ed ha reso la pace senza la vittoria una impossibilità assoluta per la Romania, come è per ogni nazione entrata in guerra contro le Potenze centrali.

I Romeni non mancheranno alla loro fedeltà per la causa comune, e il nemico non potrà toglier loro la fede nella giustizia dell'Inghilterra, nei fratelli latini, nella Russia vicina ed immediata. Abbiamo la coscienza che il nostro popolo è capace di eroismi, di coraggio e di spirito di sacrificio. Siamo convinti della simpatia e del conforto dei nostri grandi Alleati che ci aiuteranno per tutta la durata della guerra».

Abbiamo voluto sottolineare le parole roventi con le quali un re che è sempre di quella razza da cui son venuti fuori ben altri uomini ha stigmatizzato i metodi di guerra che la Germania ha creduto e crede di usare al di fuori, al di sopra di ogni progresso, di ogni civiltà, di ogni umanità. Miglior giudizio, data la bocca che lo pronunzia, non poteva la Germania ottenere, e migliore sentenza non poteva attendersi sul quando e sul come la guerra dovrà aver fine.

E questa fine l'ha anche chiarita il principe Alessandro di Serbia in una delle ultime sue dichiarazioni fatte al Petit Parisien. Egli ha detto:

« Spero di procedere oltre, grazie al gran successo riportato dall'esercito serbo. Abbiamo fatto una breccia nel campo trincerato di Monastir che il nemico aveva fortemente organizzato. Un primo cuneo è solidamente infisso e nutro fiducia, anzi ho la ferma convinzione che tutto si piegherà alla forza degli eserciti alleati. La nostra intesa è completa, la nostra collaborazione è stretta, assoluta. Noi faremo qui un esercito unico, con una fronte unica, con uno scopo unico: schiacciare gli oppressori del mondo, i violatori delle libertà più sacre. La fine della guerra non si avrà che con la vittoria completa del diritto ».

La vittoria completa del diritto! Non altrimenti è inteso da noi popoli il desiderio di una pace, di una fine della guerra, giacché noi che abbiamo voluto opporci alla sopraffazione, alla violenza, alla prepotenza, saremmo derisi, vilipesi, degnamente disprezzati da quelli che ci seguiranno qualora addivenissimo ad uno di quegli accordi momentanei, ad una di quelle paci che possono essere con termine più adatto chiamate armistizi, e che servono al prepotente per addestrarsi e prepararsi ad un nuovo attacco, ad una nuova prepotenza, ad un nuovo tentativo di brigantaggio, come è stato l'attuale.

Ormai è questa la norma che ci guida, è questo l'ideale per il quale noi diamo tutto ciò che abbiamo, ognuno nelle proprie possibilità, e che ci fa parer bello e grande ogni nostro sacrificio, ogni nostro dolore, ogni nostra sofferenza, anche la più crudele.

La Stampa Sportiva.



La guerra Europea. — Il capitano Reauchamps e il luogotenente aviatore Dauceourt avanti di iniziare il raid su Essen. Le raccomandazioni e le istruzioni da eseguire. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

cuore del popolo che versa il suo sangue e le sue lagrime; ogni pensiero polacco deve tendere a sollevare gli infelici e a riparare le ruine della patria. Noi, donne polacche, sferzeremo energicamente coloro che, con orgie senza freno, macchiano la grandezza dei tempi che viviamo». Da Londra è stato annunciato invece che gli eleganti rinunceranno alle camicie ed ai colletti inamidati. E ciò non per il caldo, ma per misura di economia. Si apprende, infatti, che ogni settimana si stirano in Inghilterra 50.000.000 di polsini e di colletti, il che dà in un anno la bella cifra di 500.000 lire. Orbene, per stirare questi due miliardi e mezzo di polsini e di colletti si è calcolato che si brucia una quantità di carbone del valore di circa 70 milioni di franchi.

luogo di queste si usi il mastice che si adopera per i pneumatici e che deve usarsi anche per le riparazioni eventuali. Il gambale, o calzettone che dir si voglia, è di lana a maglia e fatto come una ghetta da bambino senza il sottopiede. Deve essere lungo in modo da coprire la gamba dai malleoli sino a quattro dita circa sopra i ginocchi, e la maglia sarà confezionata col punto cosiddetto « a dritto e rovescio » onde abbia la massima elasticità. Gli zoccoli, che costituiscono la vera calzatura invernale da riposo, possono essere di qualsiasi forma ed avere le tomaie di qualsiasi tessuto o cuoio, purché la suola sia di legno, alquanto grossa e con un giro almeno di chiodi. Tralasciamo di dare istruzioni sull'uso della nostra pomata perché è cosa ovvia. Si noti che, oltre ad avere azione preventiva e antisettica può servire anche di cura nei primordi della malattia, perché è leggermente rivulsiva ».

LA CENSURA

L'istituzione della Censura risale ai tempi di Cesare. Il *Journal des Debats* lo prova citando questo brano del *De bello gallico*: « Nelle città che hanno fama di amministrare meglio gli affari dello Stato è una legge sacra quella che impone a chiunque apprenda sia dai suoi vicini, sia dalla voce pubblica, qualche notizia che interessi la città d'informarne subito il magistrato, senza comunicarla ad alcun altro. Esse sanno per esperienza che spesso gli uomini poco avveduti sono spaventati dalle voci false, e indotti a commettere dei delitti o a prendere decisioni estreme.

« I magistrati debbono perciò nascondere alla moltitudine quello che essi credono pericoloso e rivelare quel che credono utile. Soltanto nell'assemblea è permesso parlare della cosa pubblica ». Il *Journal des Debats* osserva che queste parole di Cesare debbono renderci più indulgenti verso la Censura moderna, troppo ombrosa talvolta e di umore alquanto instabile: la buona dama è così vecchia! E in ogni caso, per difenderla, nessun ministro dell'interno potrebbe dire più e meglio di quello che ha detto 2000 anni fa l'autore dei « Commentarii ».

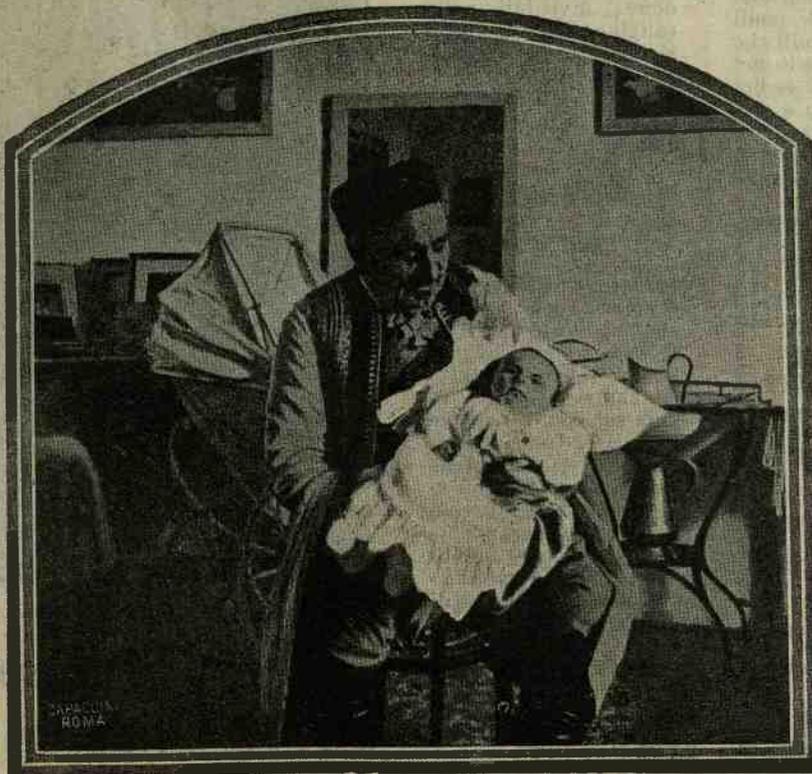
La Moda e la Guerra

Mentre in Italia la campagna contro la moda e il lusso sfrenato è lasciata a qualche vescovo, in Russia l'iniziativa è stata presa dalle artiste di teatro. Esse hanno iniziato questa lotta, convinte che le donne del gran mondo, sempre pronte a scimiottarle nelle loro peggiori eccentricità, le seguiranno egualmente nella via della parsimonia per cui si sono messe.

Le artiste di Mosca hanno dunque deciso di indossare d'ora innanzi una specie di uniforme di taglio semplice, che non esiga troppa stoffa. A Pietrogrado è stata la principessa Tarkhanov, vedova del professore dell'Accademia di medicina di Parigi, morto poco fa, che per prima è partita in guerra contro il lusso. Essa ha pubblicato nei grandi giornali della capitale un « Appello alle donne » che le ha valso una quantità di lettere di felicitazione.

La principessa Tarkhanov ha redatto lo statuto di una « Società per la lotta contro il lusso e le folli spese » e questo statuto passò per tutti gli uffici e fu approvato in tre giorni. Le adesioni sono innumerevoli.

Ed ecco l'appello della Lega femminile polacca: « Ogni abitazione polacca è dimora del dolore e del lutto; ciascun cuore polacco è una parte del



Il Governo Reale Montenegrino si stabilirà a Neully sur Seine ove il Re Nicola si è già trasferito.

Come abbiamo occupa

eravamo altrettanto convinti che avrebbero organizzato lì per lì un simulacro di resistenza per poi cedere.

Invece quindici uomini sono sbarcati per i primi al comando di un tenente di vascello. Di corsa hanno traversato il pontile e si sono gettati nella viuzza fra l'ex-caserma turca e la casa dell'altrettanto ex-console austriaco, portando tutti e due le evidenti tracce dei bombardamenti del 1912. Di fronte si sono trovati subito un sottotenente di fanteria, tutto in kaki, frustino in mano, ed un tenente della gendarmeria, con una uniforme nera copiata su quella francese.

Breve dialogo. Il gruppetto di marinai ha sostato. Evidentemente emozionato, il sottotenente (gialla faccia alla giapponese, baffi pendenti) ha domandato in francese al tenente cosa volesse. Cortesemente il nostro ufficiale ha risposto che intendeva spedire un telegramma. Incertezza. Poi bruscamente un rifiuto:

« Je ne peux pas vous laisser passer avec vos hommes armés pour faire une dépêche ».

« Et pourtant je dois passer ».

La situazione è grave. I bravi marinai certamente si domandano perchè si stia lì a fare tante



L'Italia in Albania. — Sulla strada d'Argirocastro. Donne che attendono l'arrivo delle truppe italiane. (Fot. Argus - lastre Tensi).

Lo sbarco a Santi Quaranta

I criteri strategici che hanno richiesto questa operazione sono chiari e cognitivi a tutti: il bisogno di allargare la nostra base terrestre di Valona; di reprimere il brigantaggio organizzato su vasta scala da individui di incerta nazionalità, e di sopprimere l'ultimo luogo di rifornimento dei sommergibili nemici sulla costa albanese, a sud di Valona. In quanto ai criteri politici suppongo siano quelli di riempire il mandato affidatoci dai postulati della conferenza di Londra che nessun nuovo evento ha ancora abrogato; se altri ve ne sono io li ignoro e non me ne curo. Perchè torturarci con simili quisquillie quando la gloria e la gioia di queste giornate passate all'ombra delle bandiere d'Italia, danno una sovrumana esaltazione? La semplicità con cui la gran gesta si è compiuta le concede maggior forza e a me pare di vivere in un sogno.

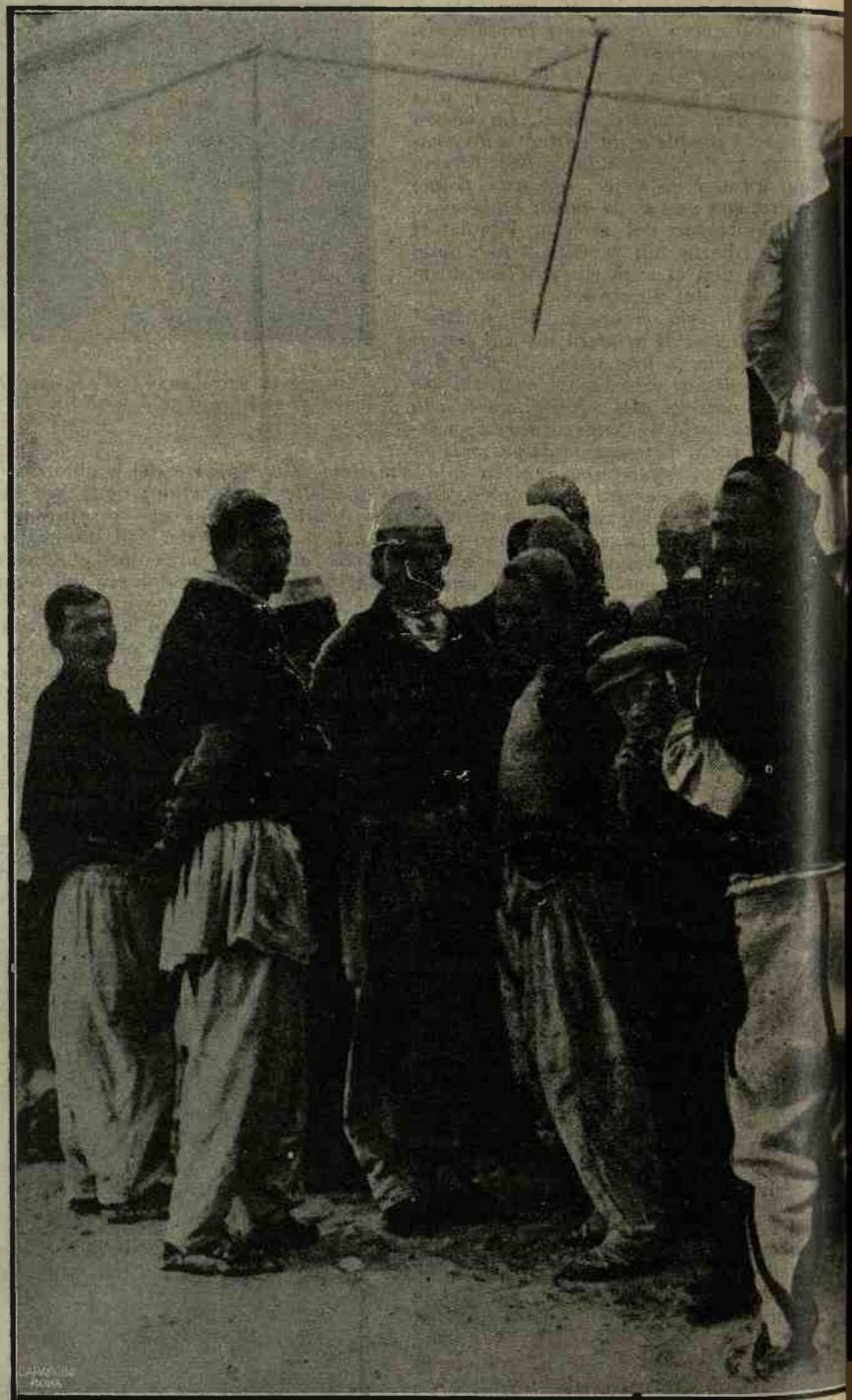
Siamo partiti dalla Grande Base che era già notte scurissima. Tutta la giornata le buriane si erano susseguite lanciando grandi scrosci di pioggia inframmezzati da brevi apparizioni di sole sufficienti a dare un po' di gaiezza all'immenso quadro dei preparativi. Fin dalle prime ore le diverse navi della divisione leggiera hanno cominciato a far affluire qui le lunghe teorie dei barconi a vela, trainati da una minuscola vedetta a vapore o da un motoscafo irrequieto, cariche di marinai. Sono le compagnie da sbarco che si formano; quelle che, come ieri, come sempre, sono le prime all'onore e le prime al periglio. Ogni nave ha voluto concorrere all'operazione ed ogni nave ha mandato il suo contingente. Acchè descriverli? Sono essi quelli che tennero Tripoli per cinque giorni, quelli che compirono lo sbarco della Giuliana, quelli che presero Tobruk; quelli che sotto il suggello del silenzio hanno compiuto e compiono da sedici mesi il loro dovere; un dovere così aspro e difficile che mai penna umana potrà compiutamente parlarne. Mano a mano che arrivano, scompaiono negli ampi boccaporti e la Nave materna li riceve

nelle sue viscere! Vengono i cannoni poi, brevi e possenti, e l'enorme cumulo di materiale che accompagna sempre queste spedizioni in terre lontane. Altre navi, da carico queste, ricevono altre truppe di fanteria e di cavalleria, che, appiedata, ha vissuto nell'inferno del Doberdò e nei miasmi della Voiussa. Sono di un reggimento napoletano, che ha quasi tutti gli ufficiali napoletani, mentre quelli di altre regioni sono stretti alla nostra città da forti legami. Lo Stato Maggiore, è qui a bordo del F..., ed ha pranzato con noi. Allo champagne, il Comandante della nave ha presentato con belle e sante parole il prode ufficiale comandante le truppe, ed ha inneggiato alla grandezza d'Italia. E siamo partiti di notte con una pioggerella che non riusciva a smorzare la febbre degli uomini fermi ai posti di combattimento. Dei cacciatorpediniere ci precedono, invisibili nella caligine, e ci guidano sicuri attraverso gli sbaramenti. Dallo « ship-light » che ne regge la catena, un megafono ci augura buona fortuna.

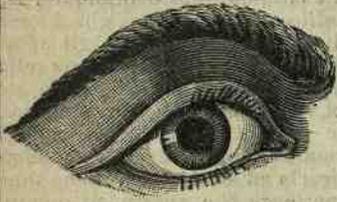
Lo sbarco si effettua nel migliore modo.

L'occupazione.

Attendevamo forse un dramma, ed è la farsa che ci sorprende; la farsa completa che giustifica brevemente tutto ciò che si è scritto finora sul conto e contro la Grecia. In realtà noi eravamo quasi sicuri che i rappresentanti dell'esercito ellenico avrebbero finito per andarsene e avrebbero ceduto il villaggio evitando qualsiasi spargimento di inutile sangue. Ma tutti



In Albania.



Non più

MIOPI
PRESBITI
e viste deboli

OIDEU

Unico e nuovo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Un libro gratis a tutti. V. LAGALA, Via Nuova Monteoliveto, n. 29 (Sez. A) - NAPOLI.

Officine di Villar Perosa

Cascinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

l'Albania meridionale

storie. Hanno un buon novantuno in mano, prolungato da due palmi di baionetta; sono in quindici, bravi fra i bravi, e i greci sono solo una cinquantina. La ragion di stato, incarnata nei severissimi ordini ricevuti, li mantiene tranquilli.

Ma ecco che il greco diventa più cordiale. I suoi sguardi si portano oltre il gruppetto dei marinai sbarcati. Egli vede le lunghe teorie di barche e barconi e zattere dirigersi, stracariche di uomini, verso il pontile; vede, oltre la rada, sotto capo Kephali, il convoglio delle navi da carico che arriva maestoso scortato da un'accolta di naviglio sottile; riporta gli sguardi attorno a sé e legge negli occhi dell'ufficiale e dei marinai l'impazienza fatale, quella che fra breve può far finire la sua incerta tracotanza.

Con un gesto rassegnato, molto orientale, fa capire che cede e cerca di allontanarsi. Ma una mano lo ferma. Il comandante della colonna è nel frattempo sbarcato, e a mezzo dell'interprete, un ufficiale di marina, gli fa consegnare l'intimazione di sgombrare i luoghi entro le ore 11. Il greco la legge, la intasca e attacca una lunga serie di richieste.

Intanto il primo gruppo si è lanciato di corsa



L'Italia in Albania. — Epiroti a Santi Quaranta.

(Fot. Argus - lastre Tensi).

nel paese. Il telegrafo è in fondo all'unica strada, in una casetta davanti a cui, sudicia ma imponente, baionetta in canna, passeggia una sentinella greca. All'apparire dell'ufficiale che precede i marinai, si ferma e rettifica la posizione in segno di saluto; il telegrafista è lì, rassegnato alla sua sorte, e non esita un momento a lanciare in greco ai suoi colleghi di Argirocastro il seguente telegramma:

« Comunico che forze italiane numerose sbarcano. Molte di esse avanzano verso l'interno. Provvedete ».

Da questo momento anche la benchè minima parvenza di resistenza sparisce. Rapidamente, le compagnie da sbarco che, con perfettissimo ordine, sono già tutte scese a terra, procedono all'occupazione degli edifici pubblici. La dogana, i cui impiegati, in un col direttore, se ne sono andati a passare il lunedì nelle *animier-kneipen* di Corfu, e che contiene una quantità di merce; il municipio, il cui sindaco, *zazzeruto* e *chiacchierone*, ci offre i suoi inutili servizi; la caserma, dai cui i baldi stratioti stanno portando via le loro sudice suppellettili, ed infine l'unico alberguccio, requisito per alloggiarvi il comando della colonna, sono occupati e piantonati, e ricevono subito l'ornamento di una bella bandiera italiana. Nel frattempo gli altri marinai sono usciti dal paese ed hanno stabilito un cordone tutto attorno, occupando le strade ed i punti strategici, e impedendo l'entrata o l'uscita di chiunque.

La popolazione è indifferente. Le poche botte-

guccie sono rimaste aperte e continuano a fare i loro affari.

Solo al pontile una folla numerosa si pigia per vedere lo sbarco delle truppe e dei materiali che continua frettoloso e imponente. Dopo i marinai, i cavalleggeri e i cavalli di questi, poi i cannoni, indi la fanteria.

Rapidamente, come se rientrassero dopo una marcia nei loro accantonamenti, le truppe riordinate se ne vanno per loro conto allegramente ai posti che già conoscono e dove riposeranno e pernoveranno. Domani all'alba inizieremo con loro la marcia verso l'interno.

Manifestazioni patriottiche a Roma

Il 1° novembre il Governo italiano prenderà possesso di palazzo Venezia. Da parte di alcune Associazioni verrà organizzata una grande manifestazione patriottica.

La mattina del 1° novembre tutte le rappresentanze popolari, i Corpi, le Associazioni con bandiere si troveranno schierate in piazza Venezia. I ricreatori, le scuole con le fanfare prenderanno posto sulla scalinata del monumento di Vittorio Emanuele, dove si troveranno i feriti. Le musiche militari e quella municipale riunite suoneranno inni patriottici.

Al momento in cui verrà issata la bandiera nazionale e quella di Venezia suoneranno le storiche campane del Campidoglio e quella della Camera dei deputati.

Sarà invitato il sindaco di Venezia con una rappresentanza comunale ad assistere alla presa di possesso. I ministri e tutte le Autorità locali assisteranno alla funzione. Alle finestre del palazzo prenderanno posto i mutilati.

Nell'istante in cui la bandiera sventolerà sul palazzo, sarà sparato al Gianicolo un colpo di cannone. A questo segnale in tutti gli uffici governativi e municipali verrà issata la bandiera. Alla sera vi sarà una grande manifestazione patriottica nei principali negozi della città con illuminazione.

CACAO TALMONE

Il re dei Cioccolati

Il re dei Cioccolati



« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».



Carburatore Italiano

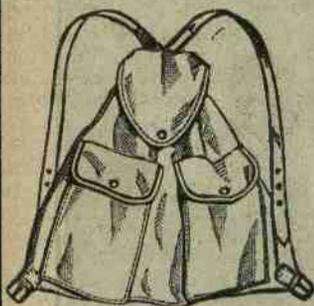
FEROLDI

Riconosciuto il migliore
per AUTOMOBILISMO
ed AVIAZIONI.

TORINO - Via Volta, 2

PRIMARIA SARTORIA
A. MARCHESI

Via S. Teresa, 1 (piazza della Chiesa) - TORINO - Tel. 30-55



È uscito il CATALOGO
(PRIMAVERA-ESTATE)
che si spedisce GRATIS
a richiesta.

DIVISE D'OGNI GENERE
Abiti Sport - Abiti eleganti
Specialità Costumi per Ragazzi
DIVISE PER UFFICIALI

Completo equipaggiamento militari al fronte.

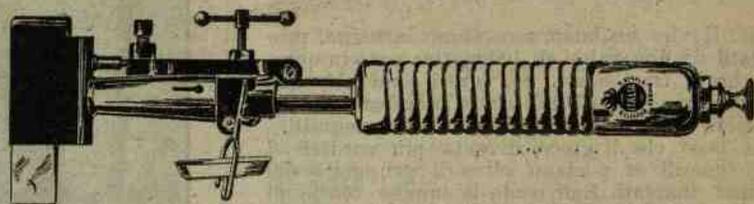
Sono arrivate le piccozze S.U.C.A.I.
ed altri tipi.



SALDATORE A BENZINA

" ITALIA "

di fabbricazione Nazionale.



Funzionamento garantito.

Concessionario esclusivo:

DCO FILOGAMO - Torino - Roma - Milano

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

ELISEO TREVISAN & C.

FORNITURE AERONAUTICHE

Via S. Damiano, 40 - MILANO - Telefono N. 39-84

Specializzati per la costruzione di parti staccate in ferro, acciaio e tubo, per AEROPLANI, IDROVOLANTI e DIRIGIBILI

I nostri pezzi sono lavorati accuratamente e sono intercambiabili. Data la lunga esperienza del nostro tecnico, siamo in grado di adottare criteri speciali per il trattamento del materiale, evitando — come si riscontrava nel passato — la cristallizzazione dei pezzi e le facili rotture.

BREVETTATI

RADIATORI

TIPO D'API - TUBI QUADRI - SENZA SALDATURA

TIPO DAIMLER

A. COTTIN & C.

FORNITURE PER AUTOMOBILI

TORINO - VIA MONTI 24 - TEL. N° 22-79 - TEL. MAIL: COTTINRADIO

Sapevamcelo...

Bethmann, il cancelliere che qualcuno stima pecora ed altri leone, avrebbe fatto ad alcuni deputati delle dichiarazioni che per noi sono perfettamente inutili.

Queste dichiarazioni, raccolte da un viaggiatore neutrale nei corridoi del Reichstag, e riprodotte sul *Matin*, suonano all'incirca così:

« Non vi è alcun mezzo che non consentirò ad applicare, quando riterrò giunto il momento opportuno, anche se gli avversari e i neutrali dovessero considerarli come ignobili, infami, contrari al diritto delle genti, inumani, feroci. Appena sarà venuto il momento propizio dal punto di vista militare, diplomatico e politico faremo tale uso degli Zeppelin, delle bombe asfissianti, dei sottomarini e del resto che il mondo ne rimarrà inorridito ».

Per maggiore precisione lo scrittore riferisce anche il testo tedesco della dichiarazione.

« Troviamo — come sopra abbiamo detto — inutile non solo il fatto di aver riportato queste dichiarazioni, ma anche e di più l'averle volute coprire della garanzia dell'originale in tedesco.

Ed il perchè, quantunque sia chiaro, desideriamo spiegarlo.

In Germania l'accordo è perfetto. L'unica cosa che abbiamo di buono in tedescheria si è l'uguaglianza *cerebrale e volitiva*. Dal Kaiser all'ultimo dei suoi lacchè non uno la pensa diversamente, e non abbiamo mai creduto ad una lotta di uomini, come quella di Bethmann e Tirpitz, perchè tanto l'uno che l'altro sono appunto nel numero dei lacchè. Ciò premesso ci sembra strano che il Cancelliere, dopo quanto hanno fatto e Zeppelin e sommergibili e gas asfissianti ci venga ancora a contare — agitando le ali dello spaventapasseri — di orrori nuovi e di nuove crudeltà.

Questi metodi usati sin dal principio della guerra — non sappiamo se la scienza ne troverà dei peggiori — sono appunto quelli che hanno mosso a sdegno le nazioni civili, ed è appunto per evitare la ripetizione di simili porcherie che la nostra santa alleanza è scesa in campo a tagliare le unghie, e quando non basti anche la zampa, a questa belva inferocita. Non è l'odio nostro contro di essa che ci muove — e ci dovrebbe e potrebbe muovere se non avessimo altre ragioni di civiltà — ma il sacrosanto dovere di non permettere il ritorno allo stato di bestie di una umanità che tanto cammino ha già fatto verso la luce, verso il progresso, verso l'amore dei popoli ed il reciproco rispetto.

Ed è perciò che quando il Kaiser, il Kronprinz, Bethmann, Tirpitz ed altri degenerati ci minacciano di nuove crudeltà, noi opponiamo la nostra forza, il nostro coraggio, la nostra grande volontà di vincere e sorridendo diciamo: *sapevamcelo!*

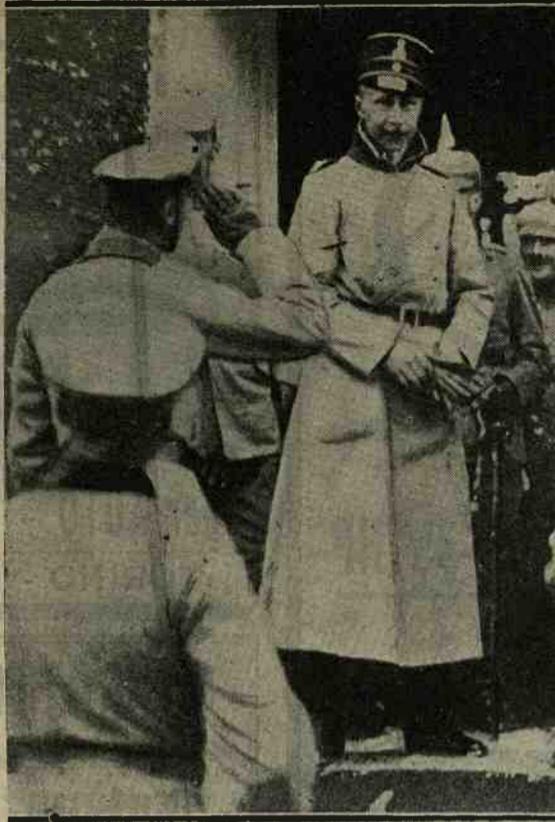
Erpi.

Come il Kaiser parla ai suoi soldati

L'inviato del *Tageblatt* alla fronte orientale dà ampi particolari sulla visita che il Kaiser fece in quel settore mentre più ferveva la lotta:

« Il 6 corr. Guglielmo II si recò a visitare l'esercito di Linsingen, accompagnato dal principe Leopoldo di Baviera e Filippo d'Assia. Dopo passata in rassegna la compagnia d'onore fece disporre in quadrato le delegazioni delle varie truppe e tenne loro questo discorso.

« I combattimenti degli ultimi due anni hanno dato un suggello di speciale fratellanza al mio esercito con quello austro-ungarico. Il loro sangue scorre in comune sui campi di battaglia; comune era la volontà di resistere e comune la volontà di vincere. Alle deputazioni dei reggimenti io comunico il mio cordiale ringraziamento. Sono particolarmente lieto di salutare la delegazione del mio reggimento ungherese che, con slancio veramente mirabile prese d'assalto Petrikau e Lisagora e che anche quest'estate combattè così valorosamente. Noi siamo tutti persuasi di combattere per la buona causa; abbiamo fiducia che Dio, il Signore degli eserciti, ci aiuterà a vincere ». Mentre Guglielmo II pronunziava queste parole si udiva il ronzio di due aeroplani che volavano alti nel cielo.



Il Kronprinz che finalmente si accorge di avere nell'avversario francese un nemico imbattibile.

« Il Kaiser consegnò quindi l'« Ordre pour le mérite » al generale Bohem-Ermolli quindi si fece presentare i delegati del primo reggimento magiaro. Mentre parlava, ad illustrare le sue parole faceva dei disegni sulla sabbia col suo bastone da maresciallo. Proseguì poscia per Slozczow e quando comparve il generale Melkior Guglielmo II disse: « Il vostro nome non è quello di cui avreste diritto. Dopo l'opera da voi prestata dovrete chiamarvi Optim ». Il Kaiser visitò poi i soldati di tutte le armi e salì su un'altura donde poteva vedere il campo di battaglia da Zlota Gara a Zwinin. I cannoni russi tuonavano in lontananza mentre il generale von Eben esponeva la situazione al Kaiser. Innanzi ad un bosco vi erano centinaia di soldati

che formavano un solo muro di pietra e di acciaio. Al comando « presentate le armi! » seguì il movimento rapido a tal modo che un ufficiale tedesco gridò: « Perdio, come alla rivista! ». Ed un ufficiale austriaco — dice il corrispondente — commentò: « E' opera tedesca! ». Il Kaiser allora tenne un nuovo discorso in cui disse: « Non lungi dalle vostre file infuria la lotta. Di qui si ode qualche sparo alternato. Mi fu dato di ricevere le delegazioni delle truppe che si sono segnalate gloriosamente al servizio della patria contro il nemico prevalente. E' mio debito d'onore esprimere ringraziamenti a nome della patria a tutti i soldati per essersi comportati in un modo così valoroso. Quando riprenderete la pugna dovrete dirvi: 1° il nemico non passerà; 2° il nemico sarà sconfitto. Noi combattiamo per una causa giusta. Ognuno di voi sa perchè espone la sua vita. I nostri nemici non sanno invece perchè combattono. Ognuno di voi è determinato ad accettare la lotta contro tre e persino contro sei nemici. Il numero non vi spaventa. Sono sicuro che vi comporterete in avvenire colla stessa energia dimostrata sinora. Fate che l'assalto nemico si spezzi contro il vostro muro di ferro. Iddio vi aiuti nella grande opera ».

Donne infermiere

Si può dire che non vi sia nessuna donna la quale non abbia avuto, e ripetutamente, occasione di assistere ammalati e in tale occasione non abbia dovuto constatare come intelligenza, buona volontà, buon senso uniti in una sola persona attorno a un sofferente, siano ancora poca cosa per recargli un reale sollievo, se non soccorrano nozioni pratiche e ben chiare di quanto si deve fare in ogni singolo caso di malattia, per rendere minori le sofferenze dell'ammalato, onde avviarlo più presto e più sicuramente alla guarigione.

Infatti, soltanto il frequentare corsi adatti, può creare la vera infermiera, quella che possiede, oltre alle nozioni anatomiche e fisiologiche più importanti, la conoscenza delle singole malattie, perchè in pratica le ha assistite, e ne sa rilevare i sintomi, seguire lo svolgimento, la cura relativa e tutte quelle norme di profilassi e di difesa individuale e famigliare che possono essere richieste. Salvo casi eccezionali, soltanto questi corsi completi possono dare delle buone infermiere, ed è per questo che all'estero, in Inghilterra specialmente, la grande maggioranza delle donne colte non considera la propria coltura come completa e pratica (e della praticità della coltura noi italiani dovremmo curarci più che non facciamo) se non dopo aver seguito per qualche anno, corsi di assistenza agli ammalati.

Lo Sport in Rumenia

Il parigino *Sporting* pubblica alcune interessanti note sullo sport in Rumenia, che nell'Europa occidentale è pressochè sconosciuto. Pertanto, presso i nostri nuovi alleati, lo sport da qualche anno è assai diffuso.

Bucarest possiede un Automobile-Club con numerosissimi soci, e in esso una sezione aeronautica per l'incremento dell'aviazione.

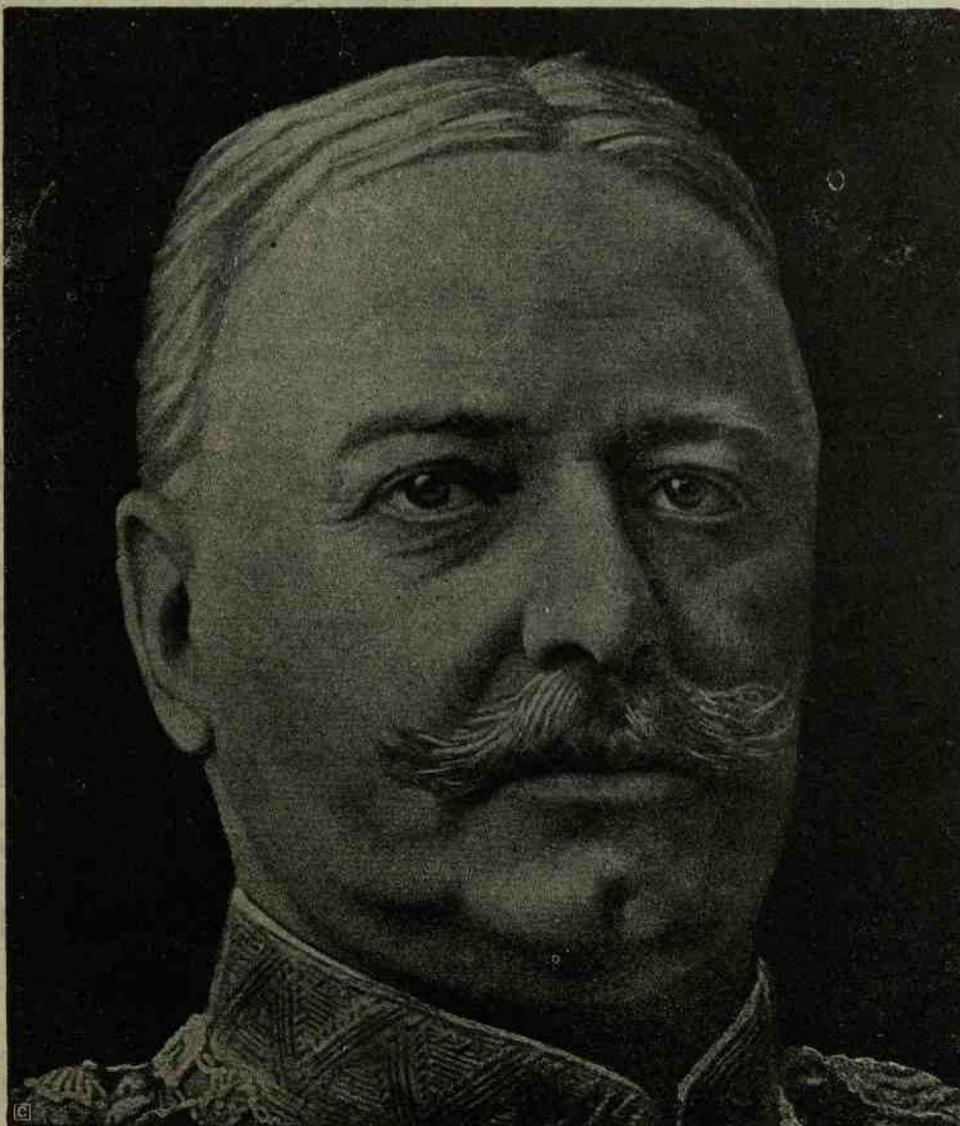
Negli sports atletici l'evoluzione è stata più tardiva, ciò non pertanto, sebbene di creazione più recente, la Unione delle Società di sports atletici conta un numero rispettabile di clubs federati, di cui tre nella capitale.

Il foot-ball « association » e la corsa a piedi sono in grande favore presso i giovani rumeni; un po' meno è il « rugby ».

Nell'anno 1914, un gruppo di sportsmen rumeni, sotto gli auspici dell'Automobile-Club e con l'appoggio del Governo, aveva intavolato delle trattative, che erano per riuscire, per avere a Bucarest un allenatore francese incaricato di preparare una squadra atletica per i Giochi Olimpici del 1916.

Malgrado la inframmettenza dell'ambasciatore tedesco, che aveva presentato un allenatore del suo paese e ne sosteneva la candidatura, la scelta cadde sul francese. Ma scoppiò la guerra e non se ne fece più nulla.

Anche le corse ciclistiche sono in voga in Rumenia.



Bulow, al quale si vorrebbe offrire il collegio di Potsdam, quello cioè di Liebnicht qualora si confermasse la perdita dei diritti civili di questo.

SCAT

Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili
ed avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti
visitare i nuovi tipi.**

OFFICINE: Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO

PNEUMATICI

PIRELLI

per AUTO - VELO - MOTO (Gomme piene)

TORINO - Via Cernaia, angolo Corso Vinzaglio

C. PROTTO & C. - TORINO
Piazza S. Martino, n. 7

Rappresentanti con Deposito Generale in Italia delle:

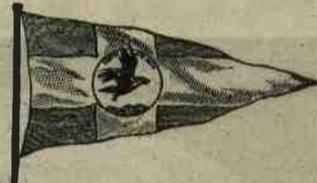
Catene "The Coventry", per qualsiasi trasmissione: Galle, a Rulli, Silenziose. 40 tipi a magazzino.

Candele "Lodge", Inglesi: 12 Modelli diversi.

Molle "H. Terry" & Sons - Fili d'acciaio, ecc.



E253



BIPLANI

" Savoia- Farman "

OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

AEROPLANI E IDROVOLANTI

Capacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

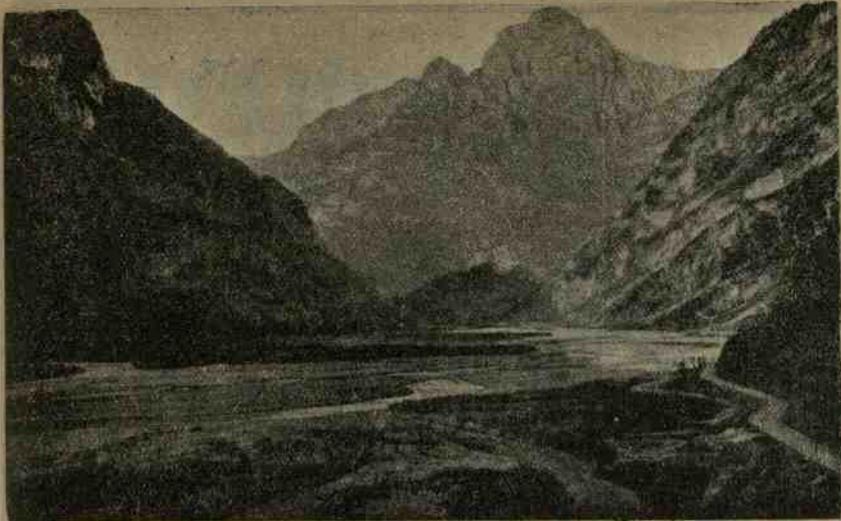
Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA",
BOVISIO; (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO 3





Vallata del Cordevole e monte Coro (m. 1987).

Attorno alla guerra

I nostri piccoli eroi.

Un piccolo eroe tredicenne. — Amleto Barsotti, è tornato in famiglia a Livorno, dopo degenza in un ospedale da campo, dove era stato ricoverato per ferita di granata alla gamba sinistra. Egli era stato durante undici mesi alla fronte, dividendo i pericoli e partecipando a tutti i combattimenti degli alpini, i quali, perlustrando, lo avevano trovato stremato di forze presso la linea del fuoco e l'avevano accolto con loro dietro le sue calde preghiere. Il giovanetto trovandosi a Padova circa un anno fa, preso da entusiasmo patriottico, era fuggito da casa e, nascondendosi in un carro bestiame, era giunto alla fronte attraverso peripezie inenarrabili.

La Grecia... e l'ellenismo.

Albert Milhaud nel *Rappel* esprime le cause che finalmente hanno aperto gli occhi della Francia sul non mai abbastanza vituperato ellenismo.

Egli scrive:

« Il distacco è avvenuto perchè i greci non

della grande guerra che in America le simpatie a suo riguardo si offuscavano, pensò porvi riparo mobilitando un vero esercito di *curborators*, oratori improvvisati, i quali agli angoli delle strade e nelle piazze dovevano intavolar discussioni per difendere la causa tedesca ed attirarle le simpatie.

Secondo informazioni della polizia federale i *curborators* sommarono a undicimila con salari che andavano da quindici a cento dollari la settimana. I meglio pagati erano trecento individui addetti a organizzare ed istruire quegli strani propagandisti. I requisiti necessari per essere ammessi nella

stretti dalla necessità della guerra a varcare la vostra frontiera, non vi è alcuna inimicizia nè alcuna perfidia. Non appena avremo finito la nostra opera, lasceremo il suolo della Grecia.

Noi risparmieremo le vostre case e i vostri beni: non dovete temere il benchè minimo atto di prepotenza; il nostro contegno vi ha dimostrato a sufficienza il rispetto che abbiamo di voi. Abbiate fiducia in noi e nei nostri valorosi soldati: ai greci non potrà essere torto nemmeno un capello.

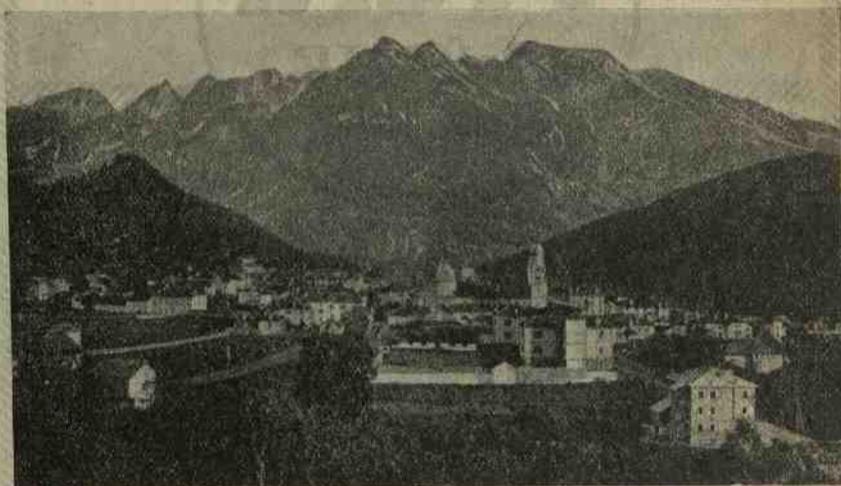
Ah! quel capello...

Propaganda teutonica.

Quando la Germania s'accorse fin dall'inizio

ferita alla gamba sinistra, ma ha sul petto il nastrino azzurro. Il 16 maggio 1916, volando sul nemico, ebbe il velivolo più volte colpito da violento tiro di sbarramento. Ciò non ostante proseguì la sua rotta verso l'obbiettivo assegnatogli, mirabilmente assecondato da chi lo accompagnava. Attaccato da quattro aeroplani avversari riusciva ad abbatte due ed altri due costringeva alla fuga. Dopo ciò raggiunse l'obbiettivo e lo bombardò. Sulla via del ritorno un quinto velivolo lo attaccò; ma egli lo mise in fuga.

Non meno degna di menzione è l'azione continua dovuta ad un altro sardo, Giovanni Antonio Carta sassarese, maresciallo nel battaglione dirigibile. Egli, quale meccanico motorista di dirigibile, partecipò ai bombardamenti della linea ferroviaria Trieste Nabresina il 26 maggio 1915; degli accampamenti di Gorizia, il 9 giugno 1915; delle posizioni di Monte Santo nel giugno 1915; del nodo ferroviario di Prwacina-Dornberg nel luglio 1915; dei ponti ad ovest di Gorizia; del nodo ferroviario di Oncina, del campo d'aviazione di Aisovizza, delle posizioni di San Michele nell'ottobre 1915, coadiuvando il comando del dirigibile e dimostrando tale ardimento da meritarsi la medaglia al valore.



Panorama di Agordo.

L'inverno sui Carpazi.

Il corrispondente da Pietrogrado del *Tempo* telegrafa che i combattimenti nelle regioni montagnose dei Carpazi presentano difficoltà, di cui non è possibile farsi un'idea esatta. Anzitutto al freddo, già rigorosissimo, nel momento attuale, s'aggiungono venti feroci e frequentissime valanghe di neve. Però i russi, abituati al clima durissimo, non tralasciano di fare ricognizioni nelle montagne e punzecchiare continuamente il nemico con attacchi improvvisi. Le perdite del nemico sono gravissime. Per nascondere le tracce della loro ritirata gli austriaci fanno seppellire i loro morti senza nemmeno piantare una croce sulle tombe. I poveri soldati seppelliti così si contano a migliaia. Anche sull'altra parte del fronte russo sulla Dvina il tempo è quasi orribile come sui Carpazi. Soltanto le squadriglie aeree danno prova di qualche attività.

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA
e LA STAMPA SPORTIVA
costa cent. 10.



L'alta valle del Cordevole. — Un punto pittoresco della strada fra Agordo e Cencenighe.

hanno sentito quanto la dignità della loro storia dettava loro: perchè non hanno rispettato gli impegni solennemente presi con la Serbia e la risoluzione di aiutare l'Intesa nell'ora del periglio. Se passassimo la spugna su queste debolezze, se accettassimo di essere più elleni del Re di Grecia e dei politicanti di Atene, offriremmo il premio più scandaloso alla duplicità e incoraggeremo la bassezza. Si sono stracciati i « pezzi di carta » ad Atene come a Berlino. Non dimentichiamolo ».

Il liberatore.

Il generale Mackensen ha lanciato il proclama ai popoli della Macedonia. Egli, come i suoi padroni, parla e sparla di libertà e grida con ostentazione:

« Da un anno le truppe degli alleati si trovano nel vostro paese col pretesto di proteggere la vostra libertà che da nessuno è minacciata quanto da essi. Per mesi noi stemmo dinanzi al vostro confine e non menomammo nè la vostra libertà nè il vostro diritto: con grande pazienza fummo spettatori del modo in cui i vostri nemici si rafforzavano a poco a poco alle vostre spalle e coi vostri mezzi mentre noi avevamo per la nazione greca il massimo riguardo. Cittadini greci! Noi non avremmo mai voluto varcare il vostro confine, ma il nemico ci attacca per distruggerci. Gli eserciti dell'Intesa non risparmiano nè la vostra vita nè i vostri beni. Tra voi e noi, co-

Parlammo per mezz'ora, dopo di che mi spiegò di cosa si trattava. L'avvertii subito che le mie simpatie erano state sempre per gli Alleati; ma non se ne commosse. — Voi cercate lavoro — disse — ve l'offro e la paga è sicura. — Accettai l'offerta e per un anno feci propaganda tedesca ovunque potevo radunare un gruppetto di persone; guadagnavo così 17 dollari e mezzo (87 lire) alla settimana ».

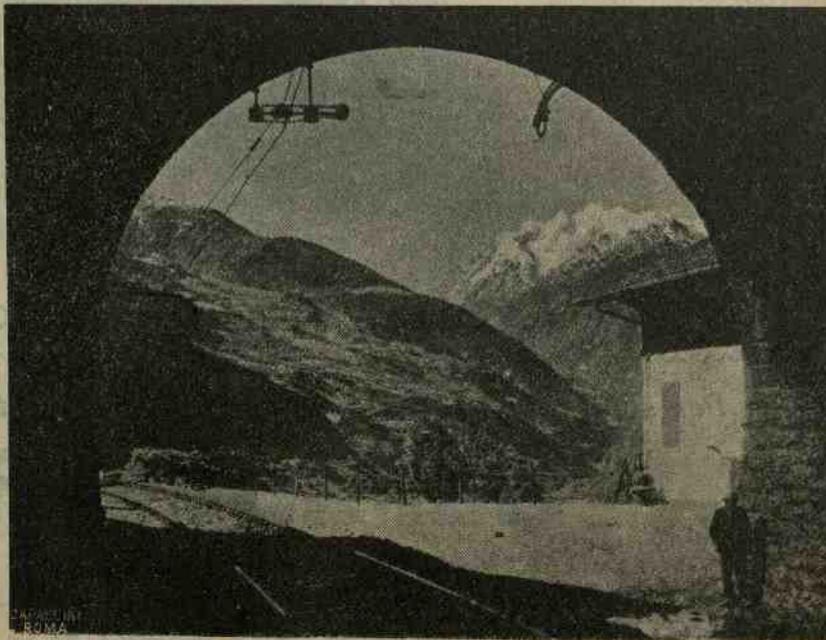
I nostri eroi dell'aria.

Il *Gazzettino* di Venezia riporta alcune fra le tante prodezze dei nostri eroi dell'aria.

Il capitano Egidio Carta di Cagliari, già appartenente all'arma d'artiglieria ed ora comandante una squadriglia d'aviatori, zoppica ancora per una

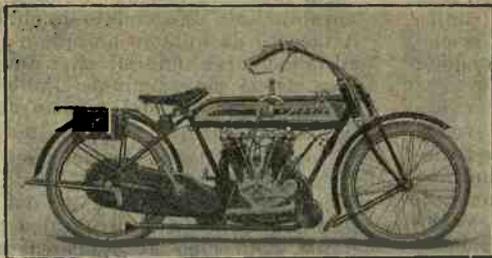
schiera consistevano nell'essere americani di nascita (esclusi quelli di discendenza tedesca), saper parlare in pubblico, conoscere abbastanza la storia moderna e la geografia d'Europa. Degli agenti segreti controllavano l'opera loro.

Scoperto il trucco e cessata la paga, molti di essi confessarono ogni cosa. L'*Evening Telegraph*, fra altro, pubblicò questa confessione: « Ero disoccupato in una città della Nuova Inghilterra quando un uomo di modi affabili mi si avvicinò offrendomi buona paga se, oltre all'aver certe qualità, l'avessi potuto convincere della mia onestà e del mio buon carattere.



Al di là dell'Isonzo. — Panorami incantevoli delle nostre nuove posizioni conquistate.

MOTO FRERA — Modello 1917 - 8-10 HP



2 cilindri (a 450) cilindrata 1140 cm. con débrayage e cambio 3 velocità, a train baladeur " in presa "

Trasmissione a catena, avviamento a manovella, gomme extraforti 26x3x2 1/2



LA PIÙ GRANDE FORNITRICE DI MOTOCICLI DEL REGIO ESERCITO ITALIANO

FRERA! LA MARCA ITALIANA PIÙ DIFFUSA E PIÙ APPREZZATA □ □

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI SAN FRANCISCO GRAND PRIX

Chiedere Catalogo illustrato e Listino speciale SIDE-CARS di Lusso, alla

Società Anonima

FRERA - Tradate

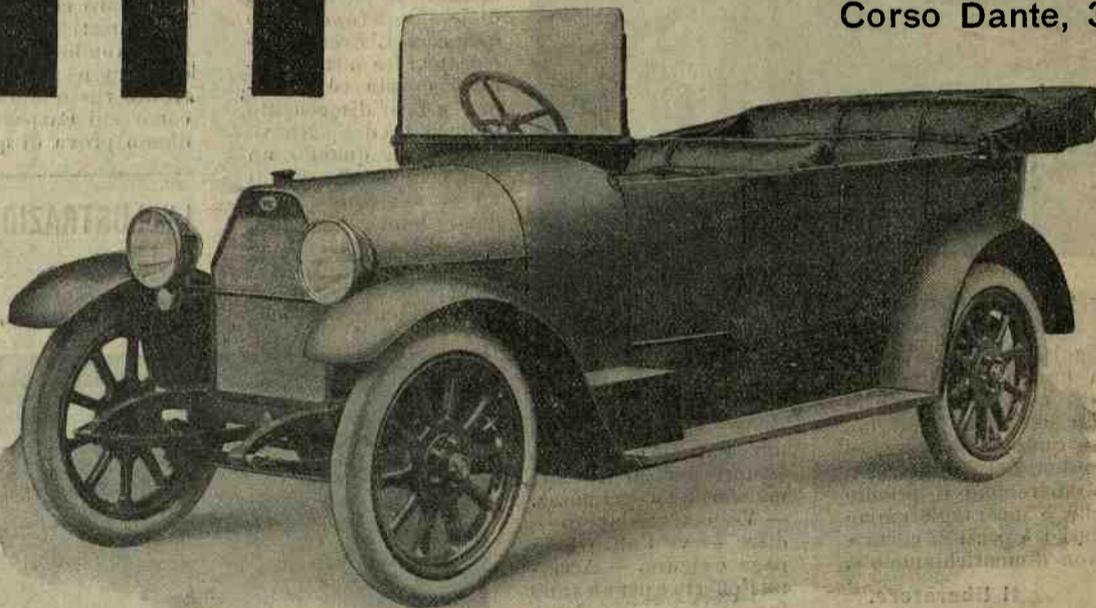


FIAT

Fabbrica Italiana Automobili Torino

Società Anonima - Capitale Sociale L. 29.750.000

Corso Dante, 30-35.



Torpedo Modello 70 - 15-18 HP — Tipo 1916.

Per schiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti, rivolgersi presso le Sedi dei

Garages Riuniti FIAT

ROMA
Via Calabria, 46 - Telef. 36-86
MILANO
Corso Sempione, 55 - Tal. 94-45 - 12-700

FIRENZE
Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16
GENOVA
Corse Bnnes Aires - Telef. 13-88

BOLOGNA
Porta S. Felice - Telef. 13-77
PADOVA
Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

SIENA
Porta Camollia - Telef. 2-92
PISA
Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

TORINO
Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-05
LIVORNO
Piazza Orlando - Telef. 41-6

NAPOLI
Via Vittoria, 46-VI - Telef. 17-85
BIELLA
Via XX Settembre, 37 - Telef. 2-05.